Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 39.447
Lettori II 2014: 204.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

CORRIERE DELLA SERA
Roma
Dir. Resp.: Luciano Fontana

20-GIU-2015
da pag. 11
www.datastampa.it

Fantafestival
Premio alla carriera per la «strega» Barbara Bouchet

di **Stefania Ulivi**
a pagina 11

Barbara, strega per una volta

Al Fantafestival un premio speciale alla carriera per l'icona sexy Bouchet
A 70 anni si racconta con autoironia e sogna un film con Ozpetek o Pupi Avati

La pellicola
«Darkside Witches», di Diefenthal

«Come dice Meryl Streep, passati i 40 anni scompaiono i ruoli di donna desiderabile e puoi fare solo la nonna o la strega». Anche Barbara Bouchet, come la Streep in *Into the wood*, si è concessa un ruolo di strega. In *Darkside Witches*, un fantasy diretto dal francese Gerard Diefenthal, indossa i panni cupi di una perfida maga. «Sono Sibilla, una strega cattiva e regale», racconta l'attrice, che al Fantafestival — in programma al Cinema Trevi da questo lunedì al 29 giugno — dove la pellicola verrà presentata in anteprima, riceverà un premio speciale alla carriera. Poi, il 25 giugno sarà al Teatro Quarticciolo con Giancarlo de Cataldo e Mario Sesti per il primo appuntamento di «Lezioni criminali».

Oltre duecento film all'attivo, incastonata suo malgrado nel ruolo di icona sexy del cinema italiano degli anni Settanta, tra poliziotteschi e commedie. Si fa un gran risata. «Ho interrotto la carriera a 39 anni, non avevo scelta: mi offrivano solo ruoli da bambola sexy anche se spiritosa. Mi sono detta: faccio passare del tempo e spero che arrivino parti da donna più matura, più sfaccettati».

La strega, in effetti, lo è.

«Mi sono divertita sul set, ma come è accaduto per altri film paurosi non lo vedrò. Se una cosa mi spaventa non riesco a scindere la fantasia dalla realtà. Neanche i film di Quentin li guardo, troppo sangue. Amo cose più tranquille per occhi e orecchie».

Gliel'ha detto? Per lei Tarantino ha una venerazione.

«Sì sì, lo sa. Lui mi lusinga con complimenti che in genere si ricevono quando già sei andato in cielo. Però come altri mi vede sempre attaccata a un'immagine di cui io mi sono stufata, nella vita ho sempre preferito andare avanti, anziché stare a rimirarmi».

È vero che sogna di interpretare una casalinga imbrutita e invecchiata?

«Vero sì, nessun regista riesce a vedermi diversa. Giorni fa ho fatto il provino per un ruolo da malata, sembrava avessi convinto il regista ma poi alla fine non mi ha preso».

Ha girato film per moltissimi registi, Otto Preminger a Duccio Tessari, Mauro Bolognini, Lucio Fulci, Di Leo, Luciano Salce... Ora con chi le piacerebbe lavorare?

«Ferzan Ozpetek, Pupi Avati che spesso reinventa le donne. O i più giovani, Sorrentino e Garrone. Magari».

Ha partecipato a «Cooking Cats». In che ruolo?

«Praticamente in quello di me stessa, è la storia di una giornalista in Medio Oriente e io faccio la parte di un'attrice che si occupa di raccogliere fondi per solidarietà».

Ha compiuto 70 anni lo scorso agosto e li ha festeggiati con allegria.

«Mi sento una persona fortunata, non avrei motivo di non essere allegra. Sento molta simpatia intorno a me, mi godo l'ammirazione di tutti. Faccio vita di quartiere, il tabaccaio, il caffè e il giornale al bar, le chiacchiere con i vicini. Non potrei più vivere altrove».

Dopo tanti anni qui dunque si sente italiana?

«Sono il frutto di tanti luoghi diversi. La Cecoslovacchia, dove sono nata, mi ha dato i tratti somatici, dalla Germania ho preso puntualità e senso dell'ordine, dagli Usa l'apertura mentale. L'Italia mi ha dato una cosa preziosa, il senso dello humor, l'autoironia: non mi sono mai persa troppo sul serio».

È stata in tour con Tre donne in cerca di guai di Chevret.

«Sì, con Corinne Clery e Iva Zanicchi. Riprendiamo il 23 ottobre al Nuovo di Milano e abbiamo sei mesi di repliche già fissate. Manca solo una città»

Quale?

«Roma. Non mi chieda perché qui nessun teatro ci vuole. Non l'ho capito neanche io».

Stefania Ulivi
@sulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 39.447
Lettori II 2014: 204.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

CORRIERE DELLA SERA
Roma
Dir. Resp.: Luciano Fontana

20-GIU-2015
da pag. 11
www.datastampa.it

Interprete Barbara Bouchet in «Darkside Witches». Sotto, con Corinne Clery e Iva Zanicchi in «Tre donne in cerca di guai»

● La 35esima edizione del Fantafestival, mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico, si terrà da lunedì al 29 giugno nei cinema Trevi e Barberini. Tra gli ospiti l'attrice Barbara Steel Info: www.fanta-festival.it

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 39.447
Lettori II 2014: 204.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

CORRIERE DELLA SERA
Roma
Dir. Resp.: Luciano Fontana

22-GIU-2015
da pag. 13
www.datastampa.it

Barberini

Dario Argento tiene a battesimo il Fantafestival

È Dario Argento a tenere a battesimo stasera la 35esima edizione del Fantafestival, la mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico in programma da oggi al 29 giugno. Apertura alle 20.30 al cinema Barberini, (piazza Barberini 24-26) con un padrino d'eccezione: il maestro del brivido che dedicherà, insieme ai direttori della rassegna, Alberto Ravaglioli e Adriano Pintaldi, un personale ricordo di Christopher Lee, l'attore recentemente scomparso.
La serata proseguirà con la proiezione del thriller cult *Profondo Rosso*, che quest'anno festeggia quarant'anni, nella rara copia d'epoca in 35mm, fornita dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale. In collaborazione con Rai Teche verrà inoltre proiettata la puntata andata in onda il 26 ottobre 1975 del format «L'ospite delle 2», condotto da Luciano Rispoli, con ospiti Dario Argento e Daria Nicolodi. Informazioni: 06-8841310, www.fanta-festival.it

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 39.447
Lettori II 2014: 204.000
Quotidiano - Ed. Roma

CORRIERE DELLA SERA
Roma

Dir. Resp.: Luciano Fontana

25-GIU-2015
da pag. 21
foglio 1
www.datastampa.it

Barberini

Welles e i marziani: radiodramma live con giovani attori

Il Fantafestival festeggia i cento anni dalla nascita del geniale Orson Welles con la messa in scena del suo celebre radiodramma «War of the worlds.» Nel 1938, un giovane Orson Welles sparse il panico nella popolazione Usa, convinta di essere davvero sotto attacco da parte dei marziani. Oggi alle 18.30 al Barberini, in collaborazione con allievi ed ex allievi del Centro sperimentale di cinematografia Mily Cultrera di Montesano, Maria Chiara Giannetta, Federica Gumina, Ester Pantano, Alessandro Minati, Eduardo Scarpetta, e gli attori Pino Ammendola e Pierluigi Cuomo, la storica trasmissione verrà ricreata in diretta con la regia di Aldo Zappalà che negli anni '80 curò la trasposizione italiana del radiodramma per Radio Uno Rai. Fra i titoli della giornata, «Asmodexia», esordio nel lungometraggio di Marc Carreté, «Beautiful people» di Brini Amerigo, «Janara» (*foto*) di Roberto Bontà Polito e l'alien-movie «Star System» di Tiziano Paltrinieri. Info: 06.8841310 oppure 06.8072212.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura 04/2015: 46.678
Diffusione 04/2015: 39.466
Lettori I 2015: 286.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

L'ECO DI BERGAMO

Dir. Resp.: Giorgio Gandola

20-GIU-2015
da pag. 61
www.datastampa.it

Dario Argento al Fantafestival

Barbara Steele, Barbara Bouchet e Dario Argento sono tra gli ospiti della 35ª edizione del Fantafestival di Roma che comincia lunedì e si chiude domenica 29 giugno. Tra le anteprime più attese, «Poltergeist», remake del celebre horror diretto nel 1982 da Tobe Hooper. A Barbara Steele verrà consegnato il premio alla carriera.

Dario Argento

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 148.106
Diffusione 04/2015: 83.049
Lettori I 2015: 484.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

25-GIU-2015
da pag. 27
foglio 1
www.datastampa.it

Intervista Barbara Bouchet

«Oggi sono una strega felice, senza nostalgie»

L'attrice presenta «Darkside Witches» al Fantafestival di Roma

Progetti
Vorrei girare con Ozpetek e fare ruoli da «dura»

Cinzia Romani

■ «Nel mio passato una strega non c'era, così sono diventata Sibilla», dice Barbara Bouchet, che al Fantafestival - in programma al Cinema Trevi fino al 29 giugno - presenta in anteprima il fantasy *Darkside Witches* di Gerard Diefenthal. Dove lei interpreta una perfida maga pronta a ogni sortilegio.

Ha interrotto la sua carriera di sex-symbol a 39 anni. E adesso?

«Adesso non ho più l'età per fare la bambola sexy. E finalmente mi arrivano copioni molto interessanti».

È come se rinnegasse la maggior parte della sua carriera di icona sexy del cinema italiano Anni Settanta...

«Non rinnego il mio passato, anche perché grazie a Quentin Tarantino ho avuto una seconda vita. È una gioia essere rivalutati mentre si è ancora in vita! E degli Anni Settanta ho un buon ricordo: fioccavano offerte da tutte le parti. Però bisogna andare avanti, altrimenti si resta attaccati a un personaggio e non si riesce a crescere. Come quelle persone che si ostinato a vestirsi e a pettinarsi allo stesso modo, dopo anni e anni. Io, per esempio, non mi vesto più scosciata: per carità!».

La strega Sibilla ha qualche sfaccettatura a lei familiare?

«Mi sono divertita a girare il film di Diefenthal, però i film horror non mi piacciono: ne ho paura. A Los Angeles Quentin ha tanto insistito per mostrami uno spaventoso film giapponese, ma non riuscivo a tenere aperti gli occhi. E neanche le orecchie: mugolii tremendi, sangue...».

Ha girato con i più bei nomi del cinema internazionale, da Otto Premingerа Mauro Bolognini. Con chi le piacerebbe lavorare, al momento?

«Con i più giovani, come Sorrentino o Garrone. Ma anche con Pupi Avati, che ha un tocco magico con le donne, sa reinventarle. E ogni volta che Ozpetek inizia un film, gli mando un sms: "Aspetto che scrivi un ruolo per me". Più che altro, mi piacerebbe girare un western. Anche se in America ho partecipato a una puntata di *The Virginian*, una serie tv con pallottole e cowboy. Mi manca un ruolo da tosta».

I suoi partner, al cinema, si chiamavano Marcello Mastroianni, Yul Brinner, John Wayne: mai avuto storie con loro?

«Per carità! Avremmo fatto a botte per il camerino più confortevole, o lo specchio più grande! I matrimoni tra attori durano poco, perché il narcisismo prima o poi li divide. Avevo già qualche problema, a casa, quando i miei figli tornavano dalla scuola, riferendo che i compagni chiedevano: "È vero che tua mamma ha baciato tanti uomini?". Meglio dividere vita privata e vita professionale».

La celebrità può distruggere, ma lei ha i piedi per terra. Quale lato della notorietà le piace?

«L'affetto della gente. Mi scrivono ancora da tutto il mondo, per chiedermi foto con autografo. E dentro le buste appiccicano cinque dollari, o tre euro per la spedizione. Affettuosi e signori».

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 41.475
Diffusione 04/2015: 10.923
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

24-GIU-2015
da pag. 12
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Icone • Incontro con Barbara Steele, la leggendaria protagonista di «La maschera del demonio». Ospite del FantaFestival ripercorre l'avventura della sua carriera iniziata in Italia

Il segreto di Barbara, la diva bruna che stregò l'horror

Da Hollywood sono scappata, volevano fare di me una diva, ma coi capelli biondi ... Mi hanno detto che non avrei lavorato più lì. Era la verità

Giovanna Branca
ROMA

Legata a un palo, e circondata da una folla pronta al linciaggio c'è una ragazza coi lunghi capelli corvini e lo sguardo magnetico, l'hanno condannata al rogo per aver venduto la sua anima al diavolo. Inizia così *La maschera del demonio*, il capolavoro del maestro dell'horror Mario Bava (1960). La ragazza mora di cui sopra è Barbara Steele, attrice inglese icona del gotico: «Bava mi scritturò senza neanche avermi incontrata, vedendo solo le mie fotografie. E quel film ha segnato la mia vita». A Roma per il FantaFestival, la signora dell'horror ha oggi 77 anni ma lo stesso sguardo magnetico, anche se – all'opposto della diva del passato di Billy Wilder, Norma Desmond - si schernisce: «Nessun close-up, per favore».

Barbara Steele però non è sul viale del tramonto, racconta il suo passato glorioso come il suo presente, in cui continua a recitare, dipinge - «adesso sto lavorando ad una serie di quadri su dei cani che combattono» - e vive, anche lei, a Los Angeles.

Tutto ha inizio dunque nel 1960, l'anno in cui esce il film che la lancia nel mondo dell'horror. Contemporaneamente sulle locandine americane campeggiava l'Elvis Presley di *Stella di fuoco*, il western di Don Siegel in cui The King recita al fianco di Barbara Eden. Poco prima Steele aveva firmato un contratto con la 20th Century Fox, gli Studios volevano lanciarla come la nuova diva: «Mi avevano fatta bionda! - esclama - ci potete credere?».

Il primo film per cui venne ingaggiata fu proprio il western di Don Siegel: «E sapete perché? Perché sapevo andare a cavallo, come molte ragazze inglesi».

Ma questo, racconta ancora l'attrice non accadde mai. «In una scena, dopo un massacro, galoppavo per duecento miglia in mezzo al deserto, ma ero vestita come Doris Day, con una maglia a scacchi bianca e rosa e dei meravigliosi pantaloni immacolati ... Ho pensato che fosse assurdo, che avrei dovuto avere un aspetto disastroso dopo tutto quello che era successo, e non sapevo ancora nulla di come si fa un film. Così ho preso del fango e della sporcizia e me la sono spalmata addosso. Tutti sono impazziti, si sono infuriati. Strillavano:'continuità!'. Ed io: 'cos'è la continuità?'. È arrivato anche il regista, e alla fine ho dato di matto: ho buttato tutti i miei costumi a terra, ho detto addio per sempre e ho preso un volo per New York».

È così che la futura regina del gotico arriva in Italia. «Era come Parigi negli anni '20: il posto giusto al momento giusto». E aggiunge: «Inoltre l'Italia mi era incredibilmente familiare, come se ci avessi vissuto per centinaia di anni e stessi tornando a casa».

Per descrivere Mario Bava usa un ottimo italiano: «Era un uomo gentile, civile e discreto».

«Il set di *La maschera del demonio* era come quello di un grande film noir, tutto in bianco e nero e con delle architetture sbilenche. L'horror a quei tempi era molto elegante, psicologico, non come la spazzatura che fanno oggi: claustrofobica, con il sangue che schizza da tutte le parti».

Ed horror fu. Da quel momento in poi il nome di Barbara Steele si lega indissolubilmente al genere, specialmente in Italia, dove nel 1962 lavora anche con Riccardo Freda in *L'orribile segreto del dottor Hichcock*. «Pure se non avevano grandi budget quelli di Freda sembravano sempre grandi film. Mi ricordo che in un'occasione non avevamo un dolly e lui disse:'fa niente, mettiamo la camera sul tappeto e voi tirate il carrello'».

Dopo vennero Antonio Margheriti, Lucio Fulci e molti altri. Nel 1961 Roger Corman la richiama in America per recitare al fianco di Vincent Price ne *Il pozzo e il pendolo*. «Credo che Corman sia riuscito a girare tutto il film in una settimana» ricorda Steele, che nel '68 tornerà invece nella natia Inghilterra per recitare in *Black Horror – Le messe nere* di Vernon Sewell, al fianco di altre due leggende del genere: Boris Karloff e Christopher Lee, il grande attore scomparso pochi giorni fa. «Christopher era un perfetto english gentleman. Aveva un appartamento meraviglioso a Londra, molto gotico e dark. Nel bel mezzo della sua stanza c'era una sorta di trono - una sedia vittoriana in velluto scuro - in cui sedeva un po' più in alto di noi con il suo grande anello al dito. Mi sentivo come se mi dovessi inginocchiare e baciarlo!». Ride ma il suo racconto si vela di malinconia, e non solo per la recente morte del collega. «Anche Christopher, come molti attori con cui ho lavorato, era estremamente frustrato dal fatto che la sua carriera fosse stata definitivamente etichettata dall'horror, se ne sentiva perseguitato. Credo che avrebbe potuto essere un grande attore shakespeariano, come Vincent Price del resto, anche lui estremamente intelligente, grande collezionista d'arte e meraviglioso oratore».

«Tutti questi uomini rimasti intrappolati nel mantello del gotico, che è ciò che le persone volevano vedere». Barbara Steele, ovviamente, sta parlando anche di se stessa: «Si è sempre segnati dal primo successo,

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 41.475
Diffusione 04/2015: 10.923
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

24-GIU-2015
da pag. 12
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

è quasi impossibile sfuggirvi. Avrei voluto fare anche altre cose, e ne ho fatta qualcuna, ma alla fine sono famosa solo per i miei ruoli gotici».

Tra le «altre cose» c'è *L'armata Brancaleone* (1966) di Mario Monicelli, ed uno dei ricordi più cari dell'attrice inglese: il suo ruolo nei panni di Gloria Morin in *8 ½* di Fellini: "Sui set di Federico c'era chiunque: preti, prostitute, madri con i figli ...tutti volevano lavorare con lui». Tra gli altri c'era sempre anche un mago siciliano: «Aveva lunghi capelli neri, sembrava Rasputin. Tutti i giorni rompeva un uovo in un bicchiere con del liquido dentro, che poi agitava. Fellini diceva: 'allora?'. E lui: 'va bene, va benissimo'. Poi un giorno dovevamo girare la sequenza nella spa, e c'erano centinaia di comparse, tutti vestiti e truccati alla perfezione. Ma quest'uomo rompe l'uovo nel bicchiere e dice: 'oggi no'. Federico si rifiuta di girare e Rizzoli, il produttore, è impazzito... Ma lui insisteva perché ci credeva davvero in queste cose, e mi sa che ci credo anche io».

Negli anni 70, Barbara Steele torna a Roma per girare di nuovo con Fellini il *Casanova*: «Dovevo interpretare una donna che cura gli uomini dall'impotenza, molto prima del viagra, con dei riti e delle pozioni magiche. Purtroppo la mia parte è stata tagliata».

In quei tempi in compenso la regina del gotico prende parte al debutto di una serie di grandi nomi, che si conclude due anni fa con il film d'esordio di Ryan Gosling: *Lost River*. Una processione di registi armati di fiori alla sua casa di Malibu per chiederle di recitare nel loro film «perché - spiega l'attrice - io non ho un'agente, e le persone devono venire da me per offrirmi un lavoro». Fra i primi c'è David Cronenberg, che si presenta da lei «con un enorme mazzo di calendule arancioni» per chiederle di partecipare a *Il demone sotto la pelle*, il suo primo horror del 1975. Poi vengono Joe Dante con *Piranha* – prodotto da una vecchia conoscenza, Roger Corman – e Jonathan Demme con *Femmine in gabbia*. «Erano tutti ragazzi stupendi, non potrei dire nulla di male di loro», ricorda Steele.

Il più grande rimpianto, nonostante tutto, è però avere lasciato l'Italia. «Andarmene è stato un errore terribile che non mi perdonerò mai. Ho sognato l'Italia almeno una volta alla settimana per 15 anni... come la pelle di un 'adorato'».

L'Italia dove è stata imprigionata nel «mantello gotico» ma che l'ha resa una diva, lontano da Hollywood. Nel 1960, da New York dove era fuggita dal set di *Stella di fuoco*, aveva chiamato la produzione: «Ho detto: 'se volete sapere perché non sono al trucco è perché sono a New York'. E loro: 'Ma sei impazzita?'. 'Si, e non tornerò'.Così mi hanno detto: 'Non lavorerai più qui'. Ed era la verità».

ANNI SESSANTA • Quattro volte per essere star

1937: Nasce a Birkenhead, Cheshire, in Inghilterra. Studia arte, ha in mente di dedicarsi alla pittura ma qualche tempo dopo, siamo negli anni Cinquanta, inizia a frequentare una piccola compagnia di teatro

1960: Arriva al successo planetario con «La maschera del demonio», il classicissimo cult con cui Mario Bava inventa un genere. Steele coi grandi occhi neri spalancati tra crudeltà e innocenza diventa subito la «regina del cinema horror», anzi la regina di tutte le Scream Queens.

1961: Roger Corman ne è conquistato e la vuole in «Il pozzo e il pendolo» accanto alla star Vincent Price. Dal romanzo di Poe, crudelissimo e pieno di sangue, diviene subito un riferimento per il genere horror rendendo Steele sempre più icona.

1963: Sul set di «8½» con Fellini che lascerà per girare insieme a Freda «L'orribile segreto del Dr. Hichcock ». Qualche anno dopo, nel 1969 sposa lo sceneggiatore James Poe da cui divorzia nel 1978. Poe aveva scritto per lei parte di Alice in «Non si uccidono così anche i cavalli?» data poi a Susannah York.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura 04/2015: 44.677
Diffusione 04/2015: 27.925
Lettori I 2015: 166.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

IL TEMPO

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

22-GIU-2015
da pag. 23
www.datastampa.it

Cinema

Dario Argento al Fantafestival nel ricordo di Christopher Lee

La XXXV edizione del Fantafestival, diretta da Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli prenderà il via oggi tingendosi di rosso. Oggi apertura alle 20.30 (a ingresso gratuito al cinema Barberini) con un padrino d'eccezione: il maestro del brivido Dario Argento. Un evento speciale che si aprirà con un omaggio a Christopher Lee, cinque volte ospite del Fantafestival. Dario Argento dedicherà, insieme ai direttori Alberto Ravaglioli e Adriano Pintaldi, un personale ricordo all'attore recentemente scomparso. La serata proseguirà con la proiezione del thriller cult «Profondo Rosso» che quest'anno festeggia i suoi primi quarant'anni. Un'occasione imperdibile per incontrare il celebre regista romano e per rivedere il suo capolavoro in 35mm, nella rara copia d'epoca fornita dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale. In collaborazione con Rai Teche, verrà inoltre proiettata la rara puntata andata in onda il 26 ottobre 1975 del format «L'ospite delle 2», condotto da Luciano Rispoli, con ospiti Dario Argento e Daria Nicolodi, dedicata al cinema horror e a «Profondo Rosso».

BARBERINI
Piazza Barberini 24
Da oggi al 29 giugno

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 34.512
Diffusione 04/2015: 25.225
Lettori I 2015: 481.000
Quotidiano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

25-GIU-2015
da pag. 29
foglio 1
www.datastampa.it

BARBARA STEELE

«Ma non sono la regina dei film horror»

Fellini? Aveva un mago sul set

di FRANCESCA PIERLEONI

Come Fellini, «che mi chiamava tutte le mattine, mentre giravamo *Otto e mezzo*, anche **Ryan Gosling** ha una passione particolare per i sogni. Solo che Ryan mi ha chiesto di farne sul personaggio che ho interpretato nella sua opera prima da regista, *Lost river* (2014). Io non riesco a sognare a comando, così me li sono inventati... l'ho fatto felice così». Lo dice sorridendo **Barbara Steele**, occhi profondi e carisma inalterato, ripercorrendo a Roma alcune tappe della sua carriera da icona del cinema horror (e d'autore); lunedì 29 riceverà il premio alla Carriera del Fantafestival che le dedica anche una retrospettiva. Inglese, classe 1937, dopo un debutto in patria in teatro al cinema e un breve periodo poco felice a Hollywood (con tanto di fuga dal set di *Stella di fuoco*, diretto da **Don Siegel**, con **Elvis Presley**), arriva in Italia, grazie a **Mario Bava** che la vuole per *La maschera del demonio* (1960): «Il feeling immediato che ho sentito con questo Paese porta veramente a credere che viviamo più di una vita. Mi sono sentita subito a casa. Dopo essere cresciuta in un'Inghilterra austera e povera, venire in Italia è stato come tuffarmi nel sole, è stata una grande storia d'amore. Mi sono pentita di essermene andata e per anni ho continuato a sognare i miei anni qui». Dopo il film con Bava («Un vero gentiluomo»), Barbara Steele è scelta da un altro maestro dell'horror come **Roger Corman** per *Il pozzo e il pendolo* (1961) e nel 1963 da **Federico Fellini** per *Otto e mezzo*: «Tutti amavano Fellini, e volevano lavorare con lui, era un uomo emotivo e appassionato, che non mostrava nessuna forma di narcisismo, ho passato bellissime serate insieme a lui e Giulietta a giocare a Sciarada... Poi amavo molto il modo con cui si rivolgeva a tutti sul set». Durante il casting del film durato tre mesi, «ti capitava di trovare di tutto, contesse, prostitute, neonati... Al provino mi ha fatto domande intime che non c'entravano niente con il recitare, tipo, "Ti piace l'aglio?", "Hai animali?" Poi durante le riprese non c'era sceneggiatura, lavoravamo con i fogli che ci dava di giorno in giorno, e Giulietta ci portava le sue torte fatte in casa». Nonostante il cast di donne «tra noi non c'erano gelosie, l'atmosfera era straordinaria». E **Mastroianni**? «Era così dolce e pigro... lo trovavi spesso a dormire da qualche parte». L'attrice che condivideva con Fellini anche la curiosità per il paranormale, ricorda anche «la presenza sul set di un mago siciliano, che ogni mattina rompeva un uovo in un bicchiere, lo esaminava e diceva a Federico come sarebbe andata la giornata di riprese. Una volta in cui si stava per girare una scena con 300 comparse, il mago disse che non era una buona giornata e Fellini si fermò... il produttore era fuori di sè...». Fellini offrì a Barbara Steele anche una parte in *Casanova*: «Avrei dovuto recitare un'alchimista capace di risvegliare la virilità degli uomini.. molto prima del viagra. Ma poi purtroppo quella parte di sceneggiatura è stata tagliata».

Dopo i film con **Freda** e **Margheriti**, è diventata per gli appassionati la regina dell'horror, «ma era una etichetta che trovavo frustrante, i registi continuavano a vedermi negli stessi ruoli. È un problema che hanno avuto anche grandi attori come **Christopher Lee** e **Vincent Price**». Nel suo percorso è stata anche attrice nelle opere prime di futuri grandi registi, come **Jonathan Demme**, **David Cronenberg** e **Joe Dante**. Fino all'incontro di due fa con Ryan Gosling: «E' venuto a casa mia, portandomi enormi quantità di fiori, insieme alla compagna **Eva Mendes**, e al loro cane, per pregarmi di recitare nel suo primo film, *Lost river*. È un uomo molto sensibile, non ha nessuna volgarità, è umile».

78 ANNI Barbara Steele ha recitato in «Otto e mezzo» ma anche in molti film horror

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 65.797
Lettori II 2014: 380.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

la Repubblica ROMA

Dir. Resp.: Ezio Mauro

22-GIU-2015
da pag. 4
www.datastampa.it

MULTISALA BARBERINI

Fantafestival tra killer e alieni

QUESTA sera Dario Argento; domani Barbara Bouchet; venerdì Barbara Steel. Sono alcuni degli ospiti del 35° Fantafestival, da oggi fino al 29 giugno alla multisala Barberini. La rassegna, dedicata al cinema di fantascienza e del fantastico, si inaugura celebrando i 40 anni di "Profondo rosso" che, alla presenza del suo autore, alle 20.30 sarà proiettato in una versione speciale. Ma oltre ad omaggi e retrospettive, il Fantafestival guarda anche al presente e al futuro con anteprime e concorsi dedicati sia a lungo che cortometraggi. Fra i film in gara per il Pipistrello d'oro: lo spagnolo "Asmodexia" di Marc Carreté e l'italiano "Idex Zero" di Lorenzo Sportiello, insolito esempio di fantascienza filosofica; fuori concorso, nella serata di chiusura, "Poltergeist", remake del celebre horror anni '80, diretto da Gil Kenan con Sam Rockwell e Rosemarie DeWitt.

(franco montini)

Multisala Barberini Piazza Barberini 24-26, da stasera al 29 giugno tel. 06-8639 1361

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 65.797
Lettori II 2014: 380.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

la Repubblica ROMA

Dir. Resp.: Ezio Mauro

22-GIU-2015
da pag. 5
www.datastampa.it

FANTAFESTIVAL 2015

Questa sera alle 20.30 cerimonia d'apertura del 35° Fantafestival che fino al 29 giugno, presso il cinema Barberini e dal 7 al 10 settembre presso il cinema Trevi, colorerà Roma di fantastico, dando vita ad una kermesse ricca di anteprime, retrospettive, incontri, dibattiti. Piazza Barberini 24. Info 068841310.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori II 2014: 391.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

LEGGO Roma

Dir. Resp.: Alvaro Moretti

22-GIU-2015
da pag. 29
www.datastampa.it

CINEMA BARBERINI Al via questa sera il 35° Fantafestival

Argento ricorda Dracula Lee

● Sarà Dario Argento (*foto*) ad aprire, oggi, il 35° *Fantafestival*, la mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico. Il maestro del brivido, padrino della rassegna, inizierà con un ricordo personale di Christopher Lee, per cinque volte ospite del *Fantafestival*. Poi sarà la volta della proiezione del suo cult, *Profondo rosso* (in 35mm, dalla Cineteca Nazionale), girato 40 anni fa. Domani sarà la volta di Barbara Bouchet, la strega Sibilla, nel film *Darkside witches*, del regista francese Gerard Diefenthal. Barbara riceverà un premio speciale alla carriera. Presente anche il compositore della colonna sonora, Claudio Simonetti, che eseguirà dal vivo alcuni dei temi del film. Lunedì 29 sarà Barbara Steele, icona britannica di horror movie (ma anche in *8 e 1/2*, Teodora ne *L'armata Brancaleone*) a ricevere il Premio Fantafestival alla carriera (da oggi al 29 al cinema Barberini, dal 7 al 10/09 al cinema Trevi, www.fanta-festival.it)

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 100.013
Diffusione 04/2015: 50.657
Lettori I 2015: 270.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Libero

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

24-GIU-2015
da pag. 25
foglio 1
www.datastampa.it

Il Fantafestival di Roma si inaugura con la «Zombie Walk»

Promosso dal Ministero dei Beni Culturali, il *Fantafestival* di Roma invita i fan a prender parte alla Zombie Walk. Oggi gli zombie del Fantafestival marceranno da Villa Borghese fino a Piazza Barberini per assediare il Multisala e conquistare, con il miglior trucco da morto vivente, i premi messi a disposizione da CG Home Video. Al cinema, ovviamente, si apre la programmazione ad hoc con *Anger of the Dead* di Francesco Picone. Altre le proiezioni in anteprima mondiale sul tema.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 41.475
Diffusione 04/2015: 10.923
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

24-GIU-2015
da pag. 12
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Icone • Incontro con Barbara Steele, la leggendaria protagonista di «La maschera del demonio». Ospite del FantaFestival ripercorre l'avventura della sua carriera iniziata in Italia

Il segreto di Barbara, la diva bruna che stregò l'horror

Da Hollywood sono scappata, volevano fare di me una diva, ma coi capelli biondi ... Mi hanno detto che non avrei lavorato più lì. Era la verità

Giovanna Branca
ROMA

Legata a un palo, e circondata da una folla pronta al linciaggio c'è una ragazza coi lunghi capelli corvini e lo sguardo magnetico, l'hanno condannata al rogo per aver venduto la sua anima al diavolo. Inizia così *La maschera del demonio*, il capolavoro del maestro dell'horror Mario Bava (1960). La ragazza mora di cui sopra è Barbara Steele, attrice inglese icona del gotico: «Bava mi scritturò senza neanche avermi incontrata, vedendo solo le mie fotografie. E quel film ha segnato la mia vita». A Roma per il FantaFestival, la signora dell'horror ha oggi 77 anni ma lo stesso sguardo magnetico, anche se – all'opposto della diva del passato di Billy Wilder, Norma Desmond - si schernisce: «Nessun close-up, per favore».

Barbara Steele però non è sul viale del tramonto, racconta il suo passato glorioso come il suo presente, in cui continua a recitare, dipinge - «adesso sto lavorando ad una serie di quadri su dei cani che combattono» - e vive, anche lei, a Los Angeles.

Tutto ha inizio dunque nel 1960, l'anno in cui esce il film che la lancia nel mondo dell'horror. Contemporaneamente sulle locandine americane campeggiava l'Elvis Presley di *Stella di fuoco*, il western di Don Siegel in cui The King recita al fianco di Barbara Eden. Poco prima Steele aveva firmato un contratto con la 20th Century Fox, gli Studios volevano lanciarla come la nuova diva: «Mi avevano fatta bionda! - esclama - ci potete credere?».

Il primo film per cui venne ingaggiata fu proprio il western di Don Siegel: «E sapete perché? Perché sapevo andare a cavallo, come molte ragazze inglesi».

Ma questo, racconta ancora l'attrice non accadde mai. «In una scena, dopo un massacro, galoppavo per duecento miglia in mezzo al deserto, ma ero vestita come Doris Day, con una maglia a scacchi bianca e rosa e dei meravigliosi pantaloni immacolati ... Ho pensato che fosse assurdo, che avrei dovuto avere un aspetto disastroso dopo tutto quello che era successo, e non sapevo ancora nulla di come si fa un film. Così ho preso del fango e della sporcizia e me la sono spalmata addosso. Tutti sono impazziti, si sono infuriati. Strillavano:'continuità!'. Ed io: 'cos'è la continuità?'. È arrivato anche il regista, e alla fine ho dato di matto: ho buttato tutti i miei costumi a terra, ho detto addio per sempre e ho preso un volo per New York».

È così che la futura regina del gotico arriva in Italia. «Era come Parigi negli anni '20: il posto giusto al momento giusto». E aggiunge: «Inoltre l'Italia mi era incredibilmente familiare, come se ci avessi vissuto per centinaia di anni e stessi tornando a casa».

Per descrivere Mario Bava usa un ottimo italiano: «Era un uomo gentile, civile e discreto».

«Il set di *La maschera del demonio* era come quello di un grande film noir, tutto in bianco e nero e con delle architetture sbilenche. L'horror a quei tempi era molto elegante, psicologico, non come la spazzatura che fanno oggi: claustrofobica, con il sangue che schizza da tutte le parti».

Ed horror fu. Da quel momento in poi il nome di Barbara Steele si lega indissolubilmente al genere, specialmente in Italia, dove nel 1962 lavora anche con Riccardo Freda in *L'orribile segreto del dottor Hichcock*. «Pure se non avevano grandi budget quelli di Freda sembravano sempre grandi film. Mi ricordo che in un'occasione non avevamo un dolly e lui disse:'fa niente, mettiamo la camera sul tappeto e voi tirate il carrello'».

Dopo vennero Antonio Margheriti, Lucio Fulci e molti altri. Nel 1961 Roger Corman la richiama in America per recitare al fianco di Vincent Price ne *Il pozzo e il pendolo*. «Credo che Corman sia riuscito a girare tutto il film in una settimana» ricorda Steele, che nel '68 tornerà invece nella natia Inghilterra per recitare in *Black Horror – Le messe nere* di Vernon Sewell, al fianco di altre due leggende del genere: Boris Karloff e Christopher Lee, il grande attore scomparso pochi giorni fa. «Christopher era un perfetto english gentleman. Aveva un appartamento meraviglioso a Londra, molto gotico e dark. Nel bel mezzo della sua stanza c'era una sorta di trono - una sedia vittoriana in velluto scuro - in cui sedeva un po' più in alto di noi con il suo grande anello al dito. Mi sentivo come se mi dovessi inginocchiare e baciarlo!». Ride ma il suo racconto si vela di malinconia, e non solo per la recente morte del collega. «Anche Christopher, come molti attori con cui ho lavorato, era estremamente frustrato dal fatto che la sua carriera fosse stata definitivamente etichettata dall'horror, se ne sentiva perseguitato. Credo che avrebbe potuto essere un grande attore shakespeariano, come Vincent Price del resto, anche lui estremamente intelligente, grande collezionista d'arte e meraviglioso oratore».

«Tutti questi uomini rimasti intrappolati nel mantello del gotico, che è ciò che le persone volevano vedere». Barbara Steele, ovviamente, sta parlando anche di se stessa: «Si è sempre segnati dal primo successo,

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 04/2015: 41.475
Diffusione 04/2015: 10.923
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

24-GIU-2015
da pag. 12
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

è quasi impossibile sfuggirvi. Avrei voluto fare anche altre cose, e ne ho fatta qualcuna, ma alla fine sono famosa solo per i miei ruoli gotici».

Tra le «altre cose» c'è *L'armata Brancaleone* (1966) di Mario Monicelli, ed uno dei ricordi più cari dell'attrice inglese: il suo ruolo nei panni di Gloria Morin in *8 ½* di Fellini: "Sui set di Federico c'era chiunque: preti, prostitute, madri con i figli ...tutti volevano lavorare con lui». Tra gli altri c'era sempre anche un mago siciliano: «Aveva lunghi capelli neri, sembrava Rasputin. Tutti i giorni rompeva un uovo in un bicchiere con del liquido dentro, che poi agitava. Fellini diceva: 'allora?'. E lui: 'va bene, va benissimo'. Poi un giorno dovevamo girare la sequenza nella spa, e c'erano centinaia di comparse, tutti vestiti e truccati alla perfezione. Ma quest'uomo rompe l'uovo nel bicchiere e dice: 'oggi no'. Federico si rifiuta di girare e Rizzoli, il produttore, è impazzito... Ma lui insisteva perché ci credeva davvero in queste cose, e mi sa che ci credo anche io».

Negli anni 70, Barbara Steele torna a Roma per girare di nuovo con Fellini il *Casanova*: «Dovevo interpretare una donna che cura gli uomini dall'impotenza, molto prima del viagra, con dei riti e delle pozioni magiche. Purtroppo la mia parte è stata tagliata».

In quei tempi in compenso la regina del gotico prende parte al debutto di una serie di grandi nomi, che si conclude due anni fa con il film d'esordio di Ryan Gosling: *Lost River*. Una processione di registi armati di fiori alla sua casa di Malibu per chiederle di recitare nel loro film «perché - spiega l'attrice - io non ho un'agente, e le persone devono venire da me per offrirmi un lavoro». Fra i primi c'è David Cronenberg, che si presenta da lei «con un enorme mazzo di calendule arancioni» per chiederle di partecipare a *Il demone sotto la pelle*, il suo primo horror del 1975. Poi vengono Joe Dante con *Piranha* – prodotto da una vecchia conoscenza, Roger Corman – e Jonathan Demme con *Femmine in gabbia*. «Erano tutti ragazzi stupendi, non potrei dire nulla di male di loro», ricorda Steele.

Il più grande rimpianto, nonostante tutto, è però avere lasciato l'Italia. «Andarmene è stato un errore terribile che non mi perdonerò mai. Ho sognato l'Italia almeno una volta alla settimana per 15 anni... come la pelle di un 'adorato'».

L'Italia dove è stata imprigionata nel «mantello gotico» ma che l'ha resa una diva, lontano da Hollywood. Nel 1960, da New York dove era fuggita dal set di *Stella di fuoco*, aveva chiamato la produzione: «Ho detto: 'se volete sapere perché non sono al trucco è perché sono a New York'. E loro: 'Ma sei impazzita?'. 'Si, e non tornerò'.Così mi hanno detto: 'Non lavorerai più qui'. Ed era la verità».

ANNI SESSANTA • Quattro volte per essere star

1937: Nasce a Birkenhead, Cheshire, in Inghilterra. Studia arte, ha in mente di dedicarsi alla pittura ma qualche tempo dopo, siamo negli anni Cinquanta, inizia a frequentare una piccola compagnia di teatro

1960: Arriva al successo planetario con «La maschera del demonio», il classicissimo cult con cui Mario Bava inventa un genere. Steele coi grandi occhi neri spalancati tra crudeltà e innocenza diventa subito la «regina del cinema horror», anzi la regina di tutte le Scream Queens.

1961: Roger Corman ne è conquistato e la vuole in «Il pozzo e il pendolo» accanto alla star Vincent Price. Dal romanzo di Poe, crudelissimo e pieno di sangue, diviene subito un riferimento per il genere horror rendendo Steele sempre più icona.

1963: Sul set di «8½» con Fellini che lascerà per girare insieme a Freda «L'orribile segreto del Dr. Hichcock ». Qualche anno dopo, nel 1969 sposa lo sceneggiatore James Poe da cui divorzia nel 1978. Poe aveva scritto per lei parte di Alice in «Non si uccidono così anche i cavalli?» data poi a Susannah York.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 82.725
Lettori II 2014: 606.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Il Messaggero CRONACA di ROMA

Dir. Resp.: Virman Cusenza

22-GIU-2015
da pag. 52
www.datastampa.it

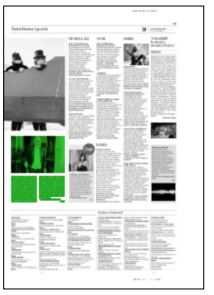
Fantafestival nel segno di Christopher Lee

L'OMAGGIO

Dario Argento ricorda Christopher Lee. Il nostro maestro del cinema di genere omaggia il primo grande Dracula dai canini affilati e sorriso rosso sangue della casa di produzione inglese Hammer recentemente scomparso a novantaquattro anni di età. Il tributo si concretizzerà proprio oggi per la giornata inaugurale della trentacinquesima edizione dello storico Fantafestival - Mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, realizzato in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia. Appuntamento dunque al Cinema Barberini già alle 17, in sala 2, per l'apertura delle danze del Concorso tutto italiano con *Lilith's Hell* di Vincenzo Petrarolo alla presenza degli attori Ruggero Deodato (nei panni di se stesso visto che la pellicola omaggia con grande affetto il capolavoro Cannibal Holocaust), Joelle Rigolett, Marcus Cotterel, Federico Palmieri e Manuela Stanciu. Il film di Petrarolo racconta le peripezie di una troupe horror alle prese con un culto diabolico più vero della finzione. In sala 4 si proietteranno il canadese *Suspension* di Jeffrey Lando (ritratto di uno psicopatico sui generis) e il cileno *The Stranger* di Guillermo Amoedo (un uomo contro un virus da debellare). Ma il piatto forte della rassegna che si concluderà il 29 giugno arriverà già stasera in sala 2 dopo l'anteprima del film di Petrarolo in lizza per il Pipistrello d'oro (il Concorso riguarda solo le opere italiane). A partire delle 20.30 Dario Argento presenterà un misterioso ricordo personale di Christopher Lee alla presenza dei direttori del Fantafestival Adriano Pintali e Alberto Ravaglioli. A seguire la proiezione, ad ingresso gratuito, del capolavoro argentiano *Profondo rosso* in una copia 35mm fornita dalla Cineteca Nazionale. Sono passati ben quarantanni dall'uscita in sala di quella gemma del 1975 e il Fantafestival associa all'anniversario di un capolavoro della Storia del Cinema la riproposta di una puntata andata in onda il 26 ottobre 1975 del format *L'ospite delle 2* condotto da Luciano Rispoli. Ospiti di quella puntata? Proprio Dario Argento e Daria Nicolodi (nel film è l'indimenticabile giornalista maschiaccio Gianna). *Profondo rosso*, tra i suoi tanti meriti, ha anche quello di essere stato l'occasione per l'inizio della loro storia d'amore. Tra gli altri ospiti del Fantafestival nei prossimi giorni anche Barbara Bouchet e regina horror Barbara Steele.

`Cinema Barberini, dalle ore 17

F. Alò



data stampa
dal 1980 monitoraggio media